

## LOGICA

G. H. LUQUET. — *Éléments de logique formelle*. — 1 vol. in-8, pp. 58. Paris, F. Alcan, 1909.

È una breve esposizione della logica formale, fatta senza pretese e non con intendimenti scientifici, ma ad uso delle scuole. Non si cerchino quindi novità in questo trattatello, poichè nè vi si troverebbero, nè, d'altra parte, l'autore se le propose.

Ciò premesso — com'era evidentemente necessario per voler dare del libro un giudizio adeguato ed equanime — diremo subito che le qualità dell'ordine, della precisione e della chiarezza, essenziali in un testo scolastico, non mancano negli *Elementi* del Luquet. Lodevole sopra tutto è la chiarezza, che l'autore procura di ottenere con l'abbondante esemplificazione, con perspicui schemi, con la varietà dei caratteri tipografici.

Le osservazioni varie che il Luquet svolge nella prefazione ci sembrano assennate, e noi conveniamo con lui. Quanto alla sostanza, invece, delle teorie ch'egli insegna nel corso del trattato, non sono pochi i punti in cui dissentiamo. Così, per citar qualche esempio, non ci sembra giusto dire che la copula del giudizio (pag. 18-19) può interpretarsi in *tre* diversi modi, secondo che vi si scorge un rapporto di *inerenza*, o di *estensione*, o di *comprensione*. L'inerenza e la comprensione non sono da identificare, sicchè i rapporti si riducono a due, estensione e comprensione. A pag. 24 le proposizioni ipotetiche sono registrate fra le composte. Ora ciò è falso. A pag. 25, N. 20, è detto che le proposizioni ipotetiche, disgiuntive e copulative possono facilmente ridursi a proposizioni semplici (leggasi: *a proposizioni categoriche*); ma la cosa non è vera, e quindi son vani gli sforzi di riduzione che appaiono negli schemi e negli esempi dello stesso N. 20. *Transeat* di fatti l'asserto che la formola: « *Se S è P, esso è Q* » può cambiarsi in: « *Sp è Q* » (sul quale tuttavia avremmo pure molto da ridire e da negare); ma come se la caverebbe l'autore, se gli si proponesse di ridurre a proposizioni categoriche le proposizioni: « *Se S è P, Q è R* »? La difficoltà non è insormontabile? — A pag. 40 è stabilita la differenza tra *modi* e *figure*, con queste parole: *i modi sono combinazioni di proposizioni, le figure combinazioni di termini*. Non ostante però la concisione, questa distinzione non pare accettabile. Nel N. 29 (pag. 40-41), a proposito della quarta figura, si cita il Lachelier, ma non se ne accettano le conclusioni. Eppure, quanto più razionale e persuasiva è la teoria del Lachelier, rispetto a quella corrente, che fa dipendere la varietà delle figure dalla materiale collocazione dei termini! A pag. 49 (N. 42) si dà del dilemma una definizione indubbiamente errata, poichè esso è qualificato « un *sillogismo disgiuntivo* nel quale, qualunque sia il membro dell'alternativa affermato nella minore, la conclusione è identica ». — Il N. 44 è rivolto a dimostrare come i sillogismi



ipotetici, disgiuntivi, copulativi, si riducano a forma categorica; ma naturalmente — dopo quel che abbiám sopra osservato contro la riducibilità del giudizio ipotetico in categorico — le norme contenute in esso N. 44 cadono da sè.

Altri particolari aggiungeremmo, se i limiti imposti ad una recensione lo permettessero. In ogni modo, i pochi appunti sino qui mossi serviranno, da una parte, a persuadere l'autore che non fummo superficiali nell'esaminare l'opera sua, dall'altra a facilitargli il lavoro di revisione, se mai gli avvenga di ristampare il libro.

*Cento, novembre 1909.*

Dott. G. CEVOLANI.

#### PEDAGOGIA.

DOTT. MARIA MONTESSORI. — *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione nelle case dei bambini.* — Tipografia della Casa edit. S. Lapi, Città di Castello 1909, 1 vol. in 4°, p. 283.

L'indole di questa rivista non mi permette di scendere a particolari nel riferire sul bel libro della signor Montessori. Però ho voluto parlarne perchè mi pare assai importante far conoscere pubblicazioni come questa le quali (quantunque si aggirino nel campo pratico che non è propriamente il nostro) sono destinate a portare un indiscutibile vantaggio. Del resto il libro della Montessori si sostiene, dirò così, su uno scheletro scientifico e in parte filosofico che, se non nuovo, certo è molto più evidente e conseguente qui che non nei troppi e bene spesso troppo sciocchi libri di pedagogia che inondano il mercato.

Certo, e lo premetto subito, io non posso accordarmi in tutto colla signora Montessori; essa esprime idee sociali e filosofiche ed ha un concetto della religione che ben si confanno a lei (che da una parte tradisce lo stato d'animo di quei positivisti i quali, trovato troppo gretto il loro sistema, si sforzano di adattarsi alle esigenze idealistiche del pensiero odierissimo, dall'altra si mostra seguace convinta dei postulati del socialismo) ma non convengono affatto col nostro modo di concepire filosofia, religione e vita. Ed ancora: l'opera della Montessori non è un lavoro finito, e appaiono qua e là delle sproporzioni, e alcuni capitoli (come ad es. quello sull'*Educazione intellettuale*) non sono abbastanza sviluppati, e manca una disamina compiuta e feconda del modo come si possano avviare le piccole coscienze infantili ad una sicura formazione morale; e infine la stessa forma, spesso bruttissima, tradisce la fretta della compilazione. Ma io penso che molto si può perdonare (almeno per quest'ultime deficienze) alla signora Montessori, la quale non è solo una donna di scienza, ma ancora un'infaticabile donna d'azione che ha ben compreso il suo posto, e in esso profonde tutta la efficace gentilezza dell'animo femminile.